

Traffico illecito di rifiuti, 21 indagati

Messina. I rifiuti che avvelenano il territorio in silenzio, distruggendo l'ecosistema per gli anni a venire. Spesso con la compiacenza di chi deve controllare e si gira dall'altra parte, magari in cambio di favori e denaro. C'è proprio il traffico illecito di rifiuti nel mirino di un'operazione dei carabinieri del Noe, che insieme ai colleghi di Messina, Catania e Siracusa hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per 16 persone, siglata dal gip di Messina Eugenio Fiorentino su richiesta della Procura retta da Maurizio de Lucia. E tra gli indagati, ma non ha subito misure restrittive, c'è anche l'attuale sindaco di Giardini Naxos, Pancrazio Lo Turco. Sono stati anche sequestrati due impianti di smaltimento e compostaggio a Giardini Naxos, nel messinese, la "Eco Beach s.r.l." e a Ramacca, nel catanese, la "Ofelia Ambiente s.r.l.". L'operazione, che ruota attorno alla società Eco Beach, ha colpito un'organizzazione criminale che operava nella Sicilia Orientale, ed era dedita secondo l'accusa a vari reati contro la pubblica amministrazione e in materia ambientale, quali il traffico illecito e lo smaltimento illecito dei rifiuti speciali, anche pericolosi, commessi anche - spiegano i carabinieri - grazie alla connivenza di pubblici funzionari della Città Metropolitana di Messina, per gli impianti riguardanti la zona di Taormina e Giardini Naxos. Sono contestati a vario titolo i reati di associazione a delinquere, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, gestione di rifiuti non autorizzata, realizzazione di discariche abusive, invasione di terreni, deviazione di acque, falsità ideologica, falsità materiale, abuso d'ufficio e corruzione.

L'inchiesta, che è stata coordinata personalmente dal procuratore capo di Messina Maurizio de Lucia, ha preso il via nel 2016 e ha portato alla scoperta di un'associazione criminale, con al centro un imprenditore originario di Catania, Venerino "Nerino" Savio, che abita da anni a Giardini Naxos, che avrebbe commesso una serie di reati legati all'attività di smaltimento illecito dei rifiuti, al traffico illecito di rifiuti, oltre ai cosiddetti "crimini funzionali" per camuffare il complesso ingranaggio che nascondeva l'attività illegale della società "Eco Beach s.r.l.". Come il falso in atto pubblico e la corruzione di funzionari pubblici addetti al controllo dell'attività dell'impresa. Fulcro dell'inchiesta l'attività della società gestore ambientale con sede legale a Giardini Naxos e stabilimento a Taormina, attorno alla quale è stato sviluppato un complesso meccanismo di collegamento tra imprese del settore dei rifiuti. Gli inquirenti parlano di «un patto criminale tra imprenditori, soggetti legati al mondo politico e pubblici funzionari, con una precisa divisione di ruoli». L'indagine è nata dall'ennesimo straripamento del torrente San Giovanni, a Giardini Naxos. I militari hanno accertato che sull'alveo del corso d'acqua era stata costruita una strada che portava allo stabilimento di stoccaggio della Eco Beach. Grazie a ulteriori verifiche si è scoperto che l'insediamento industriale era stato realizzato in zona agricola e che non era mai stata attivata la procedura regionale per ottenere la "Via", la Valutazione di Impatto Ambientale per il mutamento di destinazione urbanistica del sito. I proprietari della società non avevano neppure dichiarato che l'insediamento era collocato sull'argine del torrente, e che unica via di

accesso all'impianto era l'alveo del torrente stesso. Di fatto la Eco Beach avrebbe operato grazie a controlli mai fatti, autorizzazioni illegittime perché rilasciate da organismi incompetenti.

Le misure cautelari eseguite sono 16, mentre il numero complessivo degli indagati è di 21. Ecco il dettaglio. Sottoposti alla custodia cautelare in carcere: Savio Venerino, 73enne di Giardini Naxos; Faraone Eugenio, 65enne di Messina (è funzionario della Città Metropolitana di Messina). Sottoposti agli arresti domiciliari: Savio Patrizia, 46enne di Giardini Naxos; Monastra Gaetano, 58enne di Catania; Monaco Giuseppe, 61enne di Acireale; Giunta Davide, 40enne di Francavilla di Sicilia; Russo Rosario, 61enne di Fiumefreddo di Sicilia; Taliò Matteo, 63enne di Taormina; Longo Giovanni, 64enne di Augusta; Codevilla Stefano, 60enne di Catania; Barbini Romolo, 49enne di Francavilla di Sicilia. Destinatari dell'obbligo di presentazione alla p.g.: Savio Simone, 25enne di Giardini Naxos; Catanzaro Rosario, 54enne di Taormina; Gugliotta Basilio, 65enne di Giardini Naxos; Intiliso Vincenzo, 43enne di Giardini Naxos. Destinataria di misura cautelare interdittiva per 6 mesi: Sarlo Concetta, 63enne di Spadafora (è funzionario della Città Metropolitana di Messina). Indagati senza alcuna misura: Lo Turco Giovanni, 62enne di Giardini Naxos; Savio Giuseppe, 47enne di Giardini Naxos; Cappadonia Armando, 63enne di Messina (è dirigente della Città Metropolitana di Messina); Lo Turco Pancrazio, 68enne di Giardini Naxos (è il sindaco della cittadina ionica); Tartaglia Alessio, 35enne di Palermo.

«Un rapporto stretto azienda-burocrate»

«È stato accertato un rapporto molto stretto e stabile tra un pubblico funzionario della ex Provincia di Messina e alcuni imprenditori, che ci ha permesso di contestare l'associazione a delinquere. Le imprese riuscivano ad aggirare gli ostacoli con autorizzazioni illegittime basate su false rappresentazioni, come nel caso di Eco Beach che si trovava sul letto di un torrente a Letojanni». A spiegarlo ieri il procuratore aggiunto di Messina Rosa Raffa. «Inoltre - ha proseguito il magistrato -, c'erano autorizzazioni illegittime di passaggi fondamentali della procedura come la Valutazione di impatto ambientale, fondamentale per le imprese. Si stanno facendo altri accertamenti con l'acquisizione di documenti e di testimonianze e ci potrebbero essere ulteriori sviluppi. Questa indagine è a forte impatto sociale, si dovrebbe fare capire ai cittadini che questi reati danneggiano tutti, soprattutto in una fase storica come la nostra, nella quale la catastrofe ambientale non è più un'ipotesi remota».

«Quello che emerge è un problema che riguarda il sistema di rifiuti in tutta Italia, e in particolare nel Meridione esiste una costante crisi nel ciclo dei rifiuti, in particolare tra Campania, Calabria e Sicilia, dove si osserva un'assoluta assenza di impianti funzionanti, e questo provoca l'emergenza dove nascono spesso dei fatti non leciti». A dirlo il comandante dei carabinieri della Tutela ambientale, il generale di brigata Maurizio Ferla. «Qui in Sicilia c'è assenza di apparati per il trattamento meccanico biologico di rifiuti - ha aggiunto -, o di impianti idonei al trattamento della differenziata. Questa mancanza di strutture provoca l'emergenza».

Nuccio Anselmo